

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 13 Gennaio

### uffonate clericali!

Il titolo appiccicato in testa a queste quattro linee non è nostro; hanno tirato fuori parecchi giornali, di quelli che nella maggioranza delle questioni militano con noi, e l'hanno fatto allo scopo di assimilare le misure prese dal vicario di Roma contro l'ingresso delle bandiere massoniche nel Pantheon in occasione delle funebri oranze a Vittorio Emanuele. E diciamo che, appiccate a questa circostanza, queste parole non vanno punto. Siamo logici e coerenti! Avete sepolta la salma di Vittorio Emanuele nel Pantheon, non consacrandolo né dichiarandolo monumento nazionale, ma quale chiesa cattolica. L'avete fatto di certo per rispetto — rispetto che dovevasi in la e molto più devesi dopo morte alle credenze del defunto morca; ciò va benissimo, ma, dal momento che vi siete posti su questo terreno dovete subirne tutte le conseguenze. La salma di Vittorio Emanuele l'avete deposta in una chiesa cattolica; ad usare del cattolicesimo adoperate tutta la vostra influenza e tutte le vostre tendenze, mirando ad una conciliazione assolutamente possibile; e di che adunque volete lamentarvi, tranne di voi stessi? Vi ponete in casa d'altri; e la più elementare creanza insegna e ovunque, quando si è in casa d'altri, conviene rispettarne le convenienze e le esigenze. I preti, respingendovi dal Pantheon, sono nel loro diritto; non obiatevene a male!

Appendice 21

IL

## VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Accetto questa servitù, signora, di gran cuore. Prendendo la chiave che gli teneva Lorenza, ne sfiorò le mani. Il contatto di quell'epidermide morbida e fresca gli causò una sensazione inesprimibile, si sentì come una brezza al cuore. Quasi subito salutò e partì; ma appena a qualche distanza, s'arrestò, fissò su di un poggio da dove poteva contemplare il castello gotico tutto il suo aspetto più pittoresco e più imponente, colle sue torri istantaneamente da scudi, colle sue cortine merlate, le sue finestre originali, le sue mura minacciose, i suoi muri neri che l'edera, la parietaria e la polopendra tappezzavano riccamente. Un fossato per tre quarti colmo,

Uscite di lì, oppure in qualsiasi modo dichiarate monumento nazionale quella basilica, ove riposa la salma di colui nel cui nome l'esercito italiano entrò per la breccia di Porta Pia nella Città Eterna; questo dovete fare; liberi, dopo, i preti di non venire da voi, come, quali padroni di casa, hanno adesso diritto di respingervi.

Patti chiari! Volete che i preti siano con voi, e viceversa poi facciano quel che volete voi, mentre li proclamate padroni. Da quando in qua volete comandare a coloro che riconoscete per padroni?

Fate da padroni voi! Allora soltanto — ecco ciò che vi diciamo — potrete rimproverare gli altri; prima noi!

Vi umiliate, vi annichilite, lasciate e leccate; che cosa potete pretendere?

Vi dichiarate impotenti, vi coprite di cenere, vi fate vedere vigliacchi e volete vi temano e rispettino?

Dite di rispettare gli altrui convincimenti religiosi, di volere la libertà di coscienza e credete gli altri rinneghino per voi le proprie credenze e le lascino offendere?

Queste sono vere ingenuità! Agite da forti! Rispettate ma fatevi rispettare! Non cadete in continue contraddizioni! Non fate gli spiriti forti per poi volere ad ogni evenienza il prete!

Così agendo non sarete che ridicoli! Non risponderete nemmeno alla missione che vi arrogate!

Libertà... per tutti! Vorremmo ciò entrasse nei cervelli comuni; e tutti se ne capacitassero!

Fatevi valere, come padroni; non mendicate, quello che a parole fingete disprezzare; siate logici.

O credete o non credete!

contornava il vecchio castello, e un argine rimpiazzava l'antico ponte levatoio che non esisteva più.

Dopo essere stato lungo tempo pensieroso immobile, in silenzio, Renato si alzò e si allontanò sempre pensieroso a passo lento.

Un vecchio contadino bretona uscendo da una capanna sul lembo della strada venne a battergli ruidamente sulla spalla.

Egli si voltò e vide papa Legoëlle col viso raggiante. Papa Legoëlle era un uomo piccolo, grassotto e solido malgrado i sessant'anni suonati.

Al tempo della grande insurrezione della Vandea s'era arrolato nelle truppe repubblicane unicamente perché un giovanotto, che gli era stato preferito da una ragazza del suo villaggio era divenuto capo di una compagnia di realisti.

Legoëlle s'era bravamente battuto contro i briganti e, dopo la pacificazione dell'ovest egli aveva osato ritornare nel suo paese nativo a dispetto dell'odio di cui la sua defezione l'aveva reso oggetto da parte dei suoi compatrioti. Non era prudenza tuttavia, d'affettare al suo riguardo un'ostilità troppo forte.

Dal primo giorno infatti Legoëlle aveva compresa la necessità d'inspirare ai suoi nemici politici per qualche prova irrecusabile del vigore dei

Se non credete perchè volete queste benedizioni e vi costituite sotto la protezione di coloro che dite di sprezzare? Se volete che si rispetti la vostra credenza negativa, perchè volete che la credenza positiva si inchini davanti a voi e rispetti le vostre negazioni?

Positiva o negativa l'è sempre una credenza; ciascuno ha il diritto e il dovere di far rispettare la propria, nè, per servilismo, inchinarsi all'avversaria.

Chi ha ceduto finora in Roma? Siete voi! voi soltanto!

Finiteli! Siate forti e allora soltanto potrete dire di avere ragione e di offendervi di questo o di quelli; perchè delle offese mostrerete di sapervi rivalere.

Fino a quel giorno chi ha torto e chi ha ragione?

### NEI BALKANI

Solita incertezza. A Sofia ieri i rappresentanti delle grandi potenze fecero uffici collettivi in iscritto presso il governo; chiedendo il disarmo della Bulgaria.

Anche per la Grecia una nota collettiva delle potenze, che, senza essere comminatoria, insisterebbe sulla necessità del disarmo, renderebbe la Grecia responsabile delle conseguenze di un'aggressione contro la Turchia, produsse viva emozione.

Intanto anche i negoziati fra la Turchia e il Montenegro per la delimitazione della frontiera sono rotti.

Ed ovunque si pensa agli armamenti. In Serbia il ministro della guerra Frana-ovic ha ordinato circa trecento torpedini, inventate dal suo genitore Zubovic, per la difesa di Nisch.

Le torpedine Zubovic resero eccellenti servigi agli austriaci durante la campagna del 1875 in Bosnia ed in Erzegovina.

Altrettanto fanno i turchi. Telegrafano da Salonico che il generale in capo delle truppe turche della Macedonia, Hassan pascià ha stipulato un contratto con parecchie

suoi muscoli un terrore salutare; aveva anche spinto il disprezzo dell'opinione pubblica fino alla temerità, fino all'insolenza.

Come il tiranno Gessler, egli aveva forzati i suoi compatrioti ad inchinarsi davanti al suo cappello. Un rutilante berretto frigio che aveva appartenuto a Carrier e che in un momento di buon umore, imitato da Cromwell, il proconsole nantese gli aveva gettato. E' a questa parte del suo costume che il vecchio Giacobino doveva il soprannome significativo di Bonnet-Rouge.

Brav' uomo pertanto, un po' brutale, devotissimo, gaio, spiritoso, e passabilmente versato nell'arte della chirurgia per essere stato qualche tempo garzone di sala all'Ospedale di Nantes, il papa Legoëlle non aveva che un vizio, l'ubriachezza.

Il poco denaro che guadagnava a curare qualche vecchia, comara non bastava a dargli da vivere o piuttosto a dargli da bere; per cui non mangiava tutti i giorni. Renato s'era attirata la sua intera e schietta affezione dividendo qualche volta con lui i suoi pasti pitagorici.

In quel momento era felice di poter offrire, grazie alla generosità della signorina di Praterons, qualche bicchiere di vino a colui che era stato sovente suo anfitrione.

ditte di Janina e Prevesa per la provvisione di vettovaglie necessarie ad un esercito di novantamila uomini. Lo stesso la Russia.

Nella scorsa settimana sono partiti da Odessa parecchi vapori carichi di munizioni e vettovaglie per la Bulgaria. Nella stessa città di Odessa e negli altri posti principali del Mar Nero si fanno grandi concentramenti di viveri per una eventuale campagna russa nella penisola balcanica.

Tutti dicono: — attendiamo la primavera!

*Preghiamo i collaboratori di città e ancora più i corrispondenti del di fuori a voler scriverci soltanto da una parte della cartella, poichè l'essere scritte le lettere davanti e dietro produce spesso ritardi alla loro pubblicazione al punto che possono divenire rancide e degne soltanto del cestinamento. Li preghiamo del pari ad essere assai brevi nelle loro corrispondenze, perchè la lunghezza ci impedisce spesso di pubblicarle nè subito nè più tardi.*

### Il deficit commerciale

La eccedenza della importazione sulla esportazione fu nello scorso anno decisamente grande. Essa raggiunse (non calcolando le cifre che a fine di novembre) la somma di L. 517,851,879. Evidentemente nel mese di dicembre questa cifra si è ancora elevata.

Dal 1862 al 1885, cioè durante 24 anni nei quali è riassunto tutto il progresso economico nazionale, mai l'eccedenza dell'importazione sulla esportazione raggiunse un limite così alto.

I due anni più brutti, sotto questo rispetto, furono il 1864 e il 1865, nei quali la eccedenza fu rispettivamente di 410 e di 408 milioni, cioè pur sempre cento milioni o più di meno che nel 1885.

Negli anni successivi la eccedenza ebbe oscillazioni varie; ma rivelò sempre una tendenza a diminuire, tendenza che fu molto sensibile dal 1879 al 1881, nei quali anni l'eccedenza scese da 175 a 82 e a 74 milioni; ma dal 1882 al 1885 ha luogo un fenomeno contrario. L'eccedenza aumenta a 76, a 106, a 253, a 518 milioni.

Continuando su questo pendio si

— Eh! eh! — gridò — si passa dunque fieramente senza trincare coi vecchi amici? Per tutti i diavoli! ciò non sta bene Renato!

Renato bruscamente distolto ai suoi pensieri, fece un gesto d'impazienza e continuò il suo cammino.

— Vado alla costa, papà Bonnet-Rouge, ho fretta, buona notte.

— Buona notte; no, se ti piace, — riprese Legoëlle, ghermendo Renato per il colletto — un piccolo bicchier di vino e farò strada con te.

— Impossibile, tu non potresti seguirmi mio uomo... Ma tieni, fammi il piacere di portar la mia carniere alla mamma Herguisec. R portamela domattina di buon'ora alla capanna delle Rocce e trinceremo assieme. Mise la carniere sul dorso di Legoëlle.

— Vado — diss'egli — ma ciò non m'impedisce di regalare. Oggi sono ricco, la signorina di Praterons...

— Sì, lo so — interruppe Renato — sembra che tu abbia dato un colpo di scure al Marchese di Treanna.

— Un colpo di spillo, giovanotto, un semplice colpo di spillo; ma diamine! quella gente è così delicata! Andiamo, andiamo, devi proprio entrare m'aiuterai a bere alla salute del Marchese.

E Legoëlle lo spinse verso la bettola vicina. Renato si lasciò condur-

andrebbe incontro ad una crisi tristissima. Ma la compera sproporzionata all'estero — che denota, fra parentesi, aumento delle risorse finanziarie del paese e suppone maggiore entrata di materie prime per le industrie — non potrà durare; s'arresterà naturalmente; e la parabola d'ascesa ricomincerà per calare forse un'altra volta. E' la vicenda perenne nella lotta per l'esistenza.

### Corriere Veneto

**Treviso.** — Presso la Prefettura in una seduta il Consiglio sanitario provinciale ritenne che dal 23 novembre scorso i casi di cosiddetto colera furono nell'intera provincia 82, con 22 morti e 9 completamente guariti. Da tre giorni non avvengono denunce di sorta.

**Rovigo.** — La Giunta Municipale, allo scopo di migliorare gli alimenti della Cucina economica, — istituzione che da parecchi anni funziona bene, a merito speciale dello zelantissimo preside Carlo Radaelli, — si fece venire alcuni chilogrammi di carne del *Tasajo*. Ammanita in istufato e in alessò, fu trovata eccellente e capace di fornire un buon brodo.

**Venezia.** — Nel complesso dell'anno 1885 furono introitate per danno consumo di Venezia con Murano lire 4,277,934.41 e cioè lire 179,204.46 in meno dell'introito complessivo dell'anno precedente.

### Corriere Provinciale

Da Cittadella

12 gennaio.

#### MUSICA E COMMISSARIATO

Il paese di Cittadella che tanti e logi si è meritato anni addietro per gli spartiti musicali ed Opere eseguite nel nostro Teatro Sociale con orchestra e cantanti concittadini, da qualche tempo, per cause che ora torna inutile il ricordare, aveva lasciato morire quella Società Filarmonica che aveva educati tanti bravi allievi sia nel suono che nel canto.

Siccome però questa mancanza era vivamente sentita da tutti, così in

re. Tutto ad un tratto una idea bizzarra s'impadronì del suo spirito; volle ripudiarla, ma ella persistette; stanco, finì per cedere.

— Un boccale — gridò Legoëlle facendo sedere il suo compagno e ponendosi a tavola in faccia a lui.

— Venti boccali — comandò tranquillamente il Vagabondo.

Legoëlle sussultò sulla panca; guardò Renato stupefatto. Il battoliere sembrò meno attonito.

— Venti boccali! — gridò il vecchio giacobino. — Perdio! vuoi dunque che ci anneghiamo nel vino?

— Bah! la ricchezza è un fardello di cui desidero sbarazzarti.

— Grazie!... battoliere dell'inferno, dieci boccali solamente.

— No, venti! ne voglio venti! e per mia parte, se aggiungi una parola...

— Disgraziato giovine, tu batti diggià la campagna!

— Non ancora, ma fra poco. Renato sorrise, e il suo sorriso rifletteva una strana malinconia.

I boccali furono ordinati in fila sulla tavola e i nostri due bevitori cominciarono le loro libazioni.

— Alla tua salute, intrepido Vagabondo!

— Alla tua, chirurgo del diavolo.

(Continua.)

pochi giorni un Comitato volontario ha potuto ricostituire detta Società coll'unanime concorso di quasi tutti i Cittadellani, ed il Consiglio Comunale con voti unanimi deliberava di corrispondere, come sempre fece con la cessata società, lo stesso sussidio di lire mille cinquecento annue per anni 3 onde fosse provveduto in base allo statuto della Società, presieduta dal sindaco, all'Istruzione dei giovani al suono, al canto, e all'istituzione di un'Orchestra e Banda Cittadina.

Istituzioni di simile genere non hanno bisogno di far conoscere la loro importanza, specialmente per Cittadella ove servono a richiamare le belle memorie del passato e a conservarsi ancora distinti allievi.

Se non che il Commissario Distrettuale, a quanto si assicura, rifiuta e si oppone all'approvazione della delibera consigliare che assegna lire mille cinquecento, somma necessaria con le altre lire duemila cinquecento circa annue raccolte mediante sottoscrizioni fatte.

La condotta di questo Commissario, se vero quanto si afferma, non trova riscontro o giustificazione neppure coll'invalso sistema trasformista; invece lo si vuole da noi giustificare per una vendetta che detto funzionario vuole fare contro del paese.

Se i Commissari Distrettuali sono conservati ancora in molti Distretti del Veneto per dare simili saggi di buona amministrazione, e così bene se ne valgono della rappresentanza governativa; Cittadella è proprio disposta a farne senza e ringrazierà anzi il Ministro, dell'economia che potrebbe fare a vantaggio dello stato e più di tutto della buona ed equa amministrazione del Distretto.

A giustificare la data spiegazione del rifiuto dato dal Commissario abbiamo il fatto che per altri due comuni del Distretto ha vistato le deliberazioni per sussidi per lo stesso argomento e per somme relativamente maggiori.

Sopra questo argomento vitalissimo dovrà comunicarsi altre corrispondenze in conformità alle notizie che potrà raccogliere.

**Camposampiero.** — Sappiamo che la lettera di quella Associazione magistratale in pro dei maestri affinché il progetto di legge in favore di questi divenga esecutiva ottenne il plauso generale.

Noi cogliamo l'occasione per incitare quelle associazioni a mantenersi nella nobile via ed a farsi valere nell'interesse della benemerita e tanto obliata classe dei maestri. Essa si renderà così assai benemerita della nazione e della umanità in genere.

Perseverare ed avrà l'appoggio di tutti gli onesti.

**Este.** — Troppo tardi ieri ricevevamo lettera in cui per oggi ci si annunziava la nomina del medico chirurgo di quel Collegio Convitto. Ci si diceva come il compito del consiglio comunale fosse reso più facile in tale questione dal fatto che adesso è abbastanza noto il voto della grandissima maggioranza del paese. Sa il Consiglio avesse a deliberare diversamente, commetterebbe atto di aperta partigianeria. È dunque questione di giustizia cui speriamo il Consiglio si sia nelle deliberazioni di oggi ottenuto.

## Cronaca Cittadina

### Associazione Universitaria.

— I signori Soci sono invitati all'adunanza, che si terrà Venerdì 15 corrente alle ore 7 1/2 pom. nella sala della Gran Guardia, per trattare, in seduta di seconda convocazione, il seguente ordine del giorno:

I.° Comunicazioni della Presidenza.

II.° Dimissioni del Presidente, dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti.

III.° Svolgimento di una interpellanza, presentata da N.° 45 Soci.

IV.° Elezioni delle cariche sociali.

NB. In virtù dell'Art. 7 dello Statuto Sociale questa adunanza sarà le-

gale qualunque sia il numero degli intervenuti, tuttavia, per la grande importanza della materia da trattarsi, la Presidenza fa vivissimo appello a tutti i Soci affinché vogliano intervenire. Per ragioni d'ordine i registri ed i bollettari non saranno portati nel locale dell'Adunanza ed affinché gli interessati possano, in un'ora di maggior loro aggradimento, mettersi in regola colla Cassa, la Sede Sociale (Via Casin Vecchio 953) nel giorno di Venerdì 15 corrente sarà aperta dalle 10 1/2 ant. alle 6 1/2 pom.

**V. elenco di acquirenti viglietti di esenzione dalle visite pel capo d'anno al prezzo di L. 2 a favore della Congregazione di Carità:**

Sig. ing. Pietro Callegari . . . . .	2
» Cav. Pio ing. Dalla Vecchia . . . . .	1
» Dottor Achille Gasparotto . . . . .	1
Spett. famiglia del Bar. Treves dei Bonfili cav. Giuseppe . . . . .	25
	N.° 29
Riporto da elenco precedente »	90

Totale viglietti N.° » 119

**Tribunale Correzionale.** —

I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto nel Luglio dell'anno scorso al Bassanello. Cinque giovanotti, alticci pel vino ingollato nella sera, uscendo dall'osteria di certo Santinello in compagnia di una vecchia di 60 anni e di una giovane ragazza, volevano sfogare le bramose loro voglie sopra la giovane, ma questa si diede alla fuga sottraendosi in buon punto agli ardori lascivi di quei giovanotti.

La povera vecchia invece, quasi completamente ubbriaca, ad una debole spinta che ricevette da uno della compagnia, nel mentre cercava svincolarsi da loro per rincorrere la giovane, cadde in un fosso e là i giovanotti passarono su di lei ad atti osceni. E qui tiriamo un pietoso velo.

Ieri comparvero dinanzi al nostro Tribunale cinque giovani: Gambillaro, Bettelle, Lotto, Schiavon, Giacomazzi, imputati di stupro violento.

Il Tribunale ritenne colpevoli di stupro tre soltanto di essi, Gambillaro, Bettelle, Lotto ammettendo, in loro favore la scusante della ubbriachezza piena e condannò il Bettelle a 9 mesi di carcere, il Gambillaro ed il Lotto ad un anno ciascuno. Rimaneva prosciolti gli altri due per insufficienza di prove.

Sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore del Re sig. Apostoli; sedevano alla difesa gli avvocati Fuà, Erizzo, Negri, Ziller.

**Concorso a premi.** — Il termine utile per l'ammissione delle domande al concorso a premi, inteso ad incoraggiare la coltura ed il commercio delle uve da tavola nelle Provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia, fu prorogato, con Decreto ministeriale, al 31 marzo p.

**Pacchi postali.** — Dal 1° aprile gli uffici postali del Regno saranno autorizzati a riscuotere gli effetti commerciali, a inviare i pacchi postali contro assegno e ad assicurare l'invio dei pacchi con valore dichiarato. Sarà pure aumentato il limite delle misure dei pacchi, pur mantenendo inalterato il peso attuale.

**Teatro Verdi.** — Molti applausi anche tersera alla simpatica Lanterna, alla brava signorina Oliva ed al tenore Garulli.

E' applaudito sempre anche il basso Riera.

Le prove generali dell'*Ernani* avranno luogo Venerdì, e Sabato si darà la prima rappresentazione.

**Una al di.** — In conversazione. — Madama X? Non parliamone è una vipera.

— Bisogna compatirla; tenta di mordere per far credere di avere ancora i denti.

### Bollettino dello Stato Civile del 9 Gennaio

**Nascite:** Maschi N. 1 — Femmine 4.

### MORTI

Segato Giuseppe di Orazio, di giorni 8 — Stiasni Guglielmo fu France-

sco, d'anni 47, negoziante, coniugato — Massari Antonio, fu Gerardo, di anni 56, orefice, coniugato — Caon Domenico, fu Zaccaria, d'anni 56, cocchiere, celibe.

Tutti di Padova.  
Zuccato Marsiglio fu Gaspare, di anni settantasette, fabbro, coniugato, di Torreglia.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

## Listino di Borsa

Padova 13 gennaio

Rendita italiana 5 p 0/0	
contanti L.	93 55 —
Fine corrente . . . . .	96 75 —
Fine prossimo . . . . .	— — —
Genove . . . . .	78 50 —
Banco Note . . . . .	1 9/1 —
Marche . . . . .	1 24 1/4 —
Banche Nazionali . . . . .	2250 —
Credito Mobiliare . . . . .	942 50 —
Costruzioni Venete . . . . .	300 —
Banche Venete . . . . .	313 —
Cotonificio Veneziano . . . . .	196 —
Tramvia Padova . . . . .	385 —
Guidovie . . . . .	99 —

## Diario Storico Italiano

13 GENNAIO

Muore in tal giorno Bartoli Daniele, nel 1685, dotto gesuita ferrarese. Aveva atteso per più anni alla predicazione con molto successo, quando venne destinato al lavoro del gabinetto. Quivi egli poté largamente far mostra dei suoi talenti componendo varie opere. Le migliori tra queste sono: *l'Uomo di lettere, il torto e il diritto del non si può; l'Ortografia italiana; il Trattato del suono dei tremori armonici e dell'udito; Del ghiaccio e della coagulazione; Della tensione e pressione ecc.*; in molte delle sue opere v'è molta novità e talune son non poco curiose. Anche bellissimi scritti geografici descrittivi ci ha lasciati. Egli ha insomma fama d'essere uno dei migliori nostri scrittori tanto per la purezza, la precisione e l'elevatezza dello stile quanto per la sostanza delle cose. Aveva 77 anni quando morì.

## Corte d'Assise di Padova

### PROCESSO DELLA BANCA VENETA

**Presidente:** Ridolfi.  
**Giudici:** Battanini e Marconi.  
**Supplente:** Cortella.  
**Cancellieri:** Schinelli e Franchi.  
**P. M.:** Cisotti.

**Parte Civile:** Avv. Diena e Valli.  
**Difensori:** Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giurati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

### Udienza pomeridiana del 12 gennaio

L'udienza è aperta alle ore 1 1/2. Osio e Minerbi sono allontanati. Prosegue l'interrogatorio di Cavalieri. Mancano molti avvocati della difesa. Il Cavalieri rileva alcuni errori dell'atto d'accusa circa il valore dei marenghi a diverse epoche; e spiega l'errore dell'atto d'accusa perché allora avrebbe dovuto dare marenghi 35 mila invece di 25 mila.

Ebbe altri affari con Osio e Minerbi come persone private, nei quali affari non c'entrava momentaneamente la Banca Veneta come contraente diretta.

In questi affari ci fu uno stabilito nell'11 luglio 78, poi avendo altre operazioni di aperture di credito sopra Londra non stava a far di volta in volta lo stabilito.

Il primo stabilito, non essendo poscia stato ritirato fino alla liquidazione, era come una cambiale, che, non pagandosi alla scadenza, non vuol dire che siasi estinto il debito; tanto è vero che se anche non c'erano stabiliti nel dicembre 79, egli si fece debitore della consegna di napoleoni che per lui rappresentavano una perdita di L. 18 mila.

Non sa della vendita di marenghi 6 mila alle ditte Jacob Levi e Lolli, mentre egli non avea veruna inge-

renza negli affari interni della Banca. Il Cavalieri disse che l'esposizione del fatto da lui sommariamente riassunto è genuino e scrupolosamente esatto, nè dubita gli si possa contraporre incoerenza o contraddizione alcuna, solo desiderava, se il Pres. glielo permettesse di poter chiarire alla Corte ed ai sigg. giurati ogni particolare a fine di offrire dilucidazioni su tutto ed a tutti.

Minerbi rientrato, conosce Cavalieri, fece con lui parecchi affari. Il Cavalieri faceva affari anche colla Banca Veneta. Fece col Cavalieri solo riporti. Il Cavalieri incaricava la Banca di affari, e la Banca non era che commissionaria. Ricorda l'affare di 15 mila marenghi che non fu che una copertura, cioè dovea essere sicura che al momento dei pagamenti in oro dei depositanti potesse averlo, e ciò non poteva fare che con contratti a termine. Per la Banca fu un buon affare quello di Elia Cavalieri. Ricorda contratto e stabilito e vide la lettera firmata da due consiglieri. Il contratto fu prorogato, ed ebbe anche meta morforfosi. La differenza di prezzo non avea nulla da che fare colla Banca, perchè il di che Cavalieri avesse consegnato i marenghi, la Banca allo stesso prezzo avrebbe dovuto fare operazione analoga con altri. Parla dell'unione di altri 10 mila marenghi che Cavalieri dovea alla Banca di credito veneto, che così formavano marenghi 25 mila, e furono messi al tasso di L. 22.

Si liquidò allora con un vantaggio per la Banca di L. 5500 che il Cavalieri pagò; che se fossero stati valutati i marenghi a 22,50 il Cavalieri dovea pagare L. 18 mila e viceversa poi alla liquidazione avrebbe esatto, oltre le L. 20,500, anche le L. 12,500 che avesse pagato in più.

Non sa dei prezzi dei marenghi a diverse epoche, ed i napoleoni ora calavano ora crescevano. Il libro in cui annotavansi simili operazioni era di nessuna importanza. Dettagliatamente non sa dir nulla circa le scritture.

Cavalieri dice che l'affare del dicembre 1878 fu prorogato a giugno 1879.

Minerbi dice più logica la proroga a febbraio 1879, tuttavia non ricorda dettagli.

Nell'autunno 1880 venne fuori la voce dell'abolizione del corso forzoso ed i marenghi calavano ed allora il Cavalieri volendo liquidare, la direzione si oppose di fare lo storno, ma preferì comperarli a Milano dalla ditta Donati e Javack per conto del Cavalieri.

Minerbi, come Minerbi avea interesse nell'affare, ma colla Banca figurava solo il Cavalieri.

La Banca non guadagnava ne perdeva mai perchè avendo deposito d'oro dovea impiegarlo in buoni di Banca ed aver pronto il denaro in oro a tempi stabiliti.

Sa degli affari Jacob Levi e Lolli di marenghi 6,000, che ebbero effetto alla loro scadenza per volontà delle ditte sopracitate.

Il P. M. desidera spiegazioni sui bisogni della Banca, d'oro e perchè non ebbe mai bisogno dei marenghi di Cavalieri.

Minerbi dice che avendo di conto suo tratto allo scoperto si riserbava sempre la partita di Cavalieri per far fronte.

Osio rientrato dice che quanto a perizia non ne sa nulla. L'operazione si fece di marenghi 15,000, operazione che durò circa due anni.

Il Cavalieri ci domandò se volemmo esser cointeressati ed accettammo essendoci in questa operazione la Banca non arricchiva nulla e nell'assicurazione della sua operazione ci trovava il suo utile.

Parla poi dell'operazione dei 10,000 marenghi alla Banca di Credito Veneto e dice che fu una buona operazione avendosi assunto il Cavalieri di consegnarli in giugno dell'1880 in luogo dei sopradetti 10,000 napoleoni d'oro che la Banca Veneta consegnava alla Banca di credito con assegno sopra Trieste.

Parla quindi del come l'affare ebbe termine nella fine dell'1880 e dice che i consiglieri non volevano vendere e Cavalieri voleva liquidare la partita e quindi si comperarono marenghi a Milano e si vendettero al Cavalieri. La Banca non perdetta nulla tenuto conto di consimili e parallele operazioni. In origine c'era lettera d'impegno, in seguito l'operazione di riporto si fece verbalmente trattandosi di un solito e solido avventore. Dice pure che alla liquidazione la Banca avrebbe dovuto oltre le L. 20,000 pagare anche le L. 12,000 se ad una certa epoca il Cavalieri avesse liquidato. Il Cavalieri non reclamò mai

un centesimo nei riporti che allora si facevano.

Egli guadagnò circa L. 4000 così il Minerbi ed il Cavalieri, tenuto calcolo delle L. 5,500 pagate dal Cavalieri. La Banca in complesso non perdetta perchè comperava da una parte e vendeva dall'altra o viceversa. Vide delle scritture e ad anche una raschiatura con sopravi scrittura, raschiatura effetto eventuale di un errore, oppure dalla fretta di eseguire più presto delle scritture, riporti etc. e ciò per la ressa del pubblico. Non sa però dare precise spiegazioni sulle registrazioni che egli mai ordinò.

Alla liquidazione non sa come sia stato scritto, peraltro sui suoi scritti mise L. 20,000 etc. per liquidazione Elia Cavalieri e prega si domandi al contabile circa i dettagli della liquidazione.

Diena domanda all'Osio se ebbe autorizzazione di proroghe e risponde che le fece la direzione come ne avea il diritto e cita fatti consimili senza autorizzazione; l'amministrazione era informata e firmò anche la lettera di liquidazione.

Cavalieri desidera aggiungere che nel 1874 da Trieste quando non conosceva neppure l'Osio, fece altra operazione consimile colla Banca Veneta e con proroghe senza stabilimenti regolari. Spiega poscia i riporti e ne presenta un documento dilucidando le asserzioni rispettive dell'Osio. Al prezzo che erano i riporti poteva vendere a qualunque banchiere, e se si fossero calcolati i rialzi e ribassi sarebbero stati a suo vantaggio. — Osio risponde a Diena che la lettera di liquidazione finale fu firmata dall'Erizzo invece che dal consigliere di turno perchè talvolta la lettera si prepara in contabilità due o tre giorni prima.

Caperle rimette alla perizia una lettera autentica della Banca circa l'affare asserito dal Cavalieri nel 1874.

Avv. Leoni domanda all'Osio spiegazioni circa un affare consimile in cui ci entravano anche consiglieri, censori, amministratori.

Osio dice: Forti, Moschini, Rocchetti, Levi Civita, Giac. Moschini, Romati (pare), Osio, Minerbi e Sandri. L'operazione su 700 azioni del credito mobiliare, cioè acquisto di dette azioni che verranno fuori tra i fatti di Padova. — Osio dice che nei riporti non si estendevano mai gli stabilimenti.

Valli, parte civile, domanda perchè la Banca non liquidò col Cavalieri avendo abbondanza d'oro, ed Osio risponde che ciò era relativamente al complessivo e che nella operazione col credito veneto la Banca ebbe vantaggi, perchè così poté liquidare una partita di marenghi a Trieste.

Cavalieri (su domanda Valli) dice che nelle proroghe e riporti anche nell'affare del 1874 non si fecero regolari stabilimenti. Spiega poscia la differenza tra le lire 5500 pagate e le lire 18 mila che avrebbe dovuto pagare e che poscia gli sarebbero state conteggiate con le 20 mila alla liquidazione.

Kuhn, teste, conosce Elia Cavalieri da molti anni e fece affari per conto della Banca di credito veneto di cui è vice direttore. Conobbe sempre Elia Cavalieri come un perfetto galantuomo e così intese a dire da molti altri. Fece anche di tutto perchè Cavalieri divenisse cliente della Banca di credito veneto. Conosce i contratti a termine che sono il suo mestiere: alla scadenza si possono consegnare i marenghi, si possono stornare cioè pagare la differenza, o si possono fare riporti ossia proroghe d'accordo essendo tutte e due le parti. Le proroghe si fanno se si tratta di un cliente buono anche verbalmente sulla parola e spesso anche allo stesso prezzo e non si pagano neppure le differenze che si calcolano da ultimo. Le proroghe generalmente si scrivono a modo diverso ne' ha regola generale e talvolta si cancella una data e vi si mette un'altra data. Proroghe registrate diversamente dall'epoca a cui sono stabilite non si fanno. Negli affari di borsa possono guadagnare egualmente compratore e venditore e spiega il modo, e ciò deve applicarsi anche all'oro che si può vendere più volte e così mentre si perde da una parte si guadagna dall'altra e forse anche di più della perdita, e queste chiamansi contro operazioni che le Banche fanno di frequente.

Ascoli vuole spiegazione su riporto e diporto e spiega come si fece precedentemente.

Avv. Franco desidera sapere dal teste se all'epoca dell'abolizione del corso forzoso c'era riporto o diporto

e risponde che gli abbisognano registri per pronunziarsi.

Kuhn dice che al Cavalieri la Banca di credito veneto avrebbe concesso il massimo dei favori, cioè il 6 1/2 0/0 per le aperture di credito. Ricorda i 10,000 marenghi consegnati a terza persona per conto di Elia Cavalieri, e dice che 8 mila possono peraltro essere stati consegnati sulla piazza di Trieste. La Banca di credito veneto avrebbe molto volentieri fatto i rapporti al sig. Cavalieri, cioè proroghe. Il teste ed istituti di credito di Trieste avrebbero comperato qualunque somma di marenghi da Cavalieri. La Francia, oro, e Londra si trattavano colle stesse norme, e nel mentre per oro si intendono i Londra, i Francia, i napoleoni presso talune banche, in altre si dividono, e si diffonde in altre spiegazioni.

Pasetto dice che di questo affare sa solo quanto è scritto nei registri: scrisse solo ciò che gli ordinò Minerbi, il quale non faceva che dargli istruzioni, e se egli, Pasetto, scrisse aprile vorrà dire che Minerbi gli aveva detto che scriveva aprile.

Minerbi non sa nulla della liquidazione, e dice che la lettera di liquidazione fu firmata da Suppei e da Errera, i quali leggevano prima di firmare ed asserirono di ricordarsi della lettera in discorso.

Si legge l'inter. scritto di Pasetto circa la partita di Cavalieri, in cui parla di apertura di credito per L. 100 mila, e dice che Osio, Minerbi e Cavalieri erano in rapporti cordialissimi.

Cavalieri dice che fu un'apertura di credito per sigg. Gentili e che poi scia non ebbe seguito.

Pasetto afferma che l'affare poteva arrivare fino alle 100 mila lire.

Osio non ricorda e Minerbi rammenta l'apertura di credito a favore del sigg. Gentili che il Cavalieri conferma.

Pasetto dice che all'epoca della commissione d'inchiesta il conto Cavalieri era in sbilancio.

Cavalieri risponde che non sa com prendere gli sbilanci, e dice esserci alla Banca Veneta lettera che parla delle 40 mila L. di credito aperto al sigg. Gentili.

Si legge l'inter. di Pasetto (a richiesta Valli) in cui dice che il Cavalieri spadroneggiava alla Banca ed aveva spesso conferenze con Osio e Minerbi, che i titoli del Cavalieri non garantivano il suo conto corrente, e che crede in qualche operazione Osio, Minerbi e Cavalieri fossero in società.

Osio afferma il Cavalieri uno dei migliori clienti della Banca a cui giova con operazioni sui pellami e con gli affari che aveva con essa per più di un milione.

Minerbi conferma le parole dell'Osio aggiungendo che le cambiali oltre i sei mesi non riguardavano che i pellami.

Il Cavalieri nega le frequenti conferenze coi direttori vivendo a quell'epoca per otto o nove mesi dell'anno in campagna, ed aggiunge che in avvenire passerà anche tredici mesi dell'anno in campagna. Cedette solo cambiali alla Banca Veneta ed alcune alla ditta Todros a cui pagava ancor meno che alla Banca come può certificare anche con documenti. Il suo portafoglio era reale alla Banca; tanto è vero che si trattava di migliaia di nomi sopra tutte le piazze d'Italia.

Minerbi (richiesta Valli parte civile) non ricorda osservazioni della commissione d'inchiesta, ed il Cavalieri dice che subito dopo diede delle buone cambiali a pareggiamento del suo conto.

Si leggono una lettera rispettiva del Cavalieri, l'interrogatorio dell'Osio confermando le odierne asserzioni, e quello del Minerbi.

Il capo dei giurati domanda al Presidente copia del regolamento interno della Banca Veneta vigente prima della catastrofe.

L'udienza è levata alle 4 3/4.

**Udienza antimeridiana del 13 gennaio**

L'udienza è aperta alle ore 10. Mancano diversi testi chiamati dall'estero per quali si delibera la lettura dei loro interrogatorii scritti e dei documenti, annuenti Pubblico Ministero e difesa.

Giurati domanda che si citi di nuovo il teste Manzi ora a Parigi; sarà citato.

Padua Enrico, teste, commerciante e possidente conosce da 20 anni Elia Cavalieri con cui ebbe rapporti d'amicizia; non ebbe con lui affari; però nella sua dimora a Trieste conobbe che la Casa Cavalieri era riputatissima e la fama del medesimo buona in grado superlativo.

Levi Arnoldo, teste, consigliere d'amministrazione e direttore della Banca di credito veneto, conosce Cavalieri, ebbe con lui pochi affari, lo trovò sempre esattissimo e lo trovò e provò pure sempre onestissimo; con lui avrebbe fatto qualunque affare.

Negli affari a termine si usano di versi modi secondo l'affare e secondo le persone e talvolta il contratto si proroga anche verbalmente. Per una proroga da giugno a dicembre di consueto si dovrebbe estendere una lettera, tuttavia si può fare anche senza lettera. Di consueto però l'affare si registra non in libri primari. Alla scadenza, se anche il cliente è in perdita e tale cliente sia persona di fiducia, si proroga senza domandargli un centesimo. Giova alla Banca aver disponibile dell'oro. Nelle registrazioni si mette l'epoca, i marenghi ed il loro prezzo, e ciò in libro accessorio.

Il P. M. domanda spiegazioni sui libri accessori ed il teste dice che oggi i marenghi, la Francia ecc. si calcolano come una merce, e su un libro che può chiamarsi libro magazzino, e si compra e si vende come se si trattasse di una merce. Il libro non fa prova, è la lettera che fa prova. I consori ponno esaminare detto libro.

Avv. Franco domanda al teste circa il fatto di 10 mila marenghi del Cavalieri ed il teste risponde di ricordarlo ed afferma che fu regolarissimo e dice il Cavalieri persona al di sopra di qualunque eccezione. Lo stesso giorno vendette ad altra ditta dei marenghi; poi si estende in spiegazioni, dicendo che la Banca consegnò in dicembre per conto Cavalieri i 10 mila marenghi, 5,000 al teste e 5,000 al signor R. ca.

Il Presidente domanda se questo fatto sia diverso dal capo d'accusa e Cavalieri risponde che è quello precisamente. Ed era la Banca Veneta che doveva consegnare al Cavalieri marenghi 10,000 e Cavalieri doveva consegnare a giugno successivo alla Banca.

Il teste dice che quanto più un marengo deve riceverci a tempo lontano tanto più vale (avv. Franco.) Al Cavalieri avrebbe concesso grandi facilitazioni per averlo cliente, ossia il 1/2 per cento per apertura di credito avuto riguardo alla solidità e galantuominismo del Cavalieri stesso.

Ciò annotasi a verbale.

Caparle desidera spiegazioni sulla prova desunta secondo il teste dalla stima della persona.

Il teste dice che il primo stabilito è prova, ed ha sempre valore finché non gli sia data esecuzione.

Le Banche nelle operazioni di effettivo (Caparle) guardano guadagno o perdita di ogni operazione, eppure prendono le operazioni in monta, in complesso.

Il teste risponde che si prendono in complesso ed una operazione che apparentemente dà una perdita in vece riesce vantaggiosa e spiega il modo, cioè colla vendita o compra nello stesso giorno di effettivo con vantaggio dell'istituto di credito, e ciò tanto più quando si ha un cliente assicurissimo, ossia che consegnerà a tempo stabilito. Ciò avviene molto più nelle Banche di credito e conti correnti, alle quali non giova tener in cassa moneta metallica; ed una operazione compensa esuberantemente un'altra.

(continua)

**Un po' di tutto**

**Una vecchierella abbruciata viva.** — Un operaio addetto alla vetreria Franzosini, di Intra, rincasando dopo il lavoro notturno, nel passare davanti la camera di una sua vicina, una vecchierella di ottantaquattro anni sentì uno strano odore di abbruciatore, come di carne abbruciolata; sfondò la porta e penetrò in questa stanza.

Orrendo spettacolo. Sul letto giaceva la misera vecchierella letteralmente abbruciata. Le dita dei piedi erano affatto carbonizzate; il resto del corpo pieno di bruciature, e di ustioni, in uno stato miserando. Si dice che la vecchierella sia scesa verso la mezzanotte nei fornelli per la fondita a riscaldarsi, e che ascendendo poco dopo alla sua camera abbia portato il germe del fuoco, che la uccise, avvolto nelle sue vesti. Era la madre della zia della moglie dell'on. Maffi.

**Un furto di 160 mila lire.** — A Caresana, provincia di Vercelli mentre un tal sig. Rossi, ottuagenario dormiva nel suo letto, ignoti penetrarono nella sua casa.

Alcuni si impadronirono della serva, altri salirono al piano superiore e con minacce a mano armata, ferendo anche al volto lo stesso Rossi con arma da fuoco, si fecero rimettere cartelle per un importo totale di L. 8000 di rendita.

**Il matrimonio del re di Baviera.** — Il *Gil Blas* assicura che re Luigi di Baviera trovò a Parigi, ed abita in via dell'Eliseo, in casa del banchier e Barone Hirsch, che, in questo momento sta negoziando un prestito in suo favore. Il *Figaro* ripete che re Luigi sposerebbe la vedova di un fabbricante di vagoni Norimberga, la signora Kramer Klett, bella ricca, ambiziosa.

**Scontro ferroviario.** — Ieri è avvenuto un incontro ai due imbocchi della galleria Montebove attraversando l'Appennino Abruzzese.

**Un filatoio distrutto.** — Un violento incendio ha distrutto il filatoio Liebic presso Trannwald. Aveva 54,000 fusi. Il danno supera il milione di fiorini.

**Ultime Notizie**

(Dal giornali)

Depretis rispose ai veterani che il governo non può sconfessare il suo operato nei riguardi della tomba a V. E.

Fu chiuso il congresso dei pompieri. Di Breganze fu nominato preside del Comitato Esecutivo della federazione istituitasi e con lui Bassi di Venezia e Baumann. Si diede un saluto ai fratelli trentini ed istriani.

L'ordine mauriziano accordò un assegno alla sorella del patriota Don Verità, testè decesso.

(Nostri dispacci)

Trieste, 12 (Via Udine), ore 10 25 p. (\*)

È finito lo spoglio delle schede della votazione del quarto corpo per la rinnovazione del corpo del Consiglio Comunale.

Trionfarono tutti i dodici candidati della Società del Progresso. Riportarono il maggior numero di voti Bazzoni, ex podestà, Rascovich presidente della Società Operaia e Venezian presidente della Società ginnastica.

I nazionali ebbero 800 voti; i governanti 200.

Stassera splendida dimostrazione con acclamazioni davanti al municipio. (Viva Trieste Italiana!)

Roma, 13, ore 8 45 ant.

La *Rassegna* propone il monumento a Napoleone III sorga in Roma come città delle rivendicazioni storiche. Turiello nel *Piccolo* lo chiede per Napoli.

— I clericali sono irritati per la lettera di Leone XIII al Bismarck; eppure fu dettata dal Papa.

— I veterani sono irritatissimi pel contegno di Depretis; alte influenze tendono ad evitare lo scoppio di uno scandalo.

(\*) Questo telegramma ci giunse iersera troppo tardi per poterlo pure iersera pubblicare. In ogni modo è tale da ripetere: Viva Trieste! (Nota della Dir.)

**TELEGRAMMI**

(AGENZIA STEFANI)

**Londra, 12.** — Riunitosi il Parlamento, i Comuni hanno eletto ad unanimità Peel presidente; questi accettò la nomina — Gladstone felicitò la Camera della scelta di Peel e quindi la seduta fu levata.

Maccarthy a nome dei parnellisti disse di non opporsi alla nomina, ma protestò contro la parzialità di Peel.

**Madrid, 12.** — La *Correspondencia* dice che i principali capi dell'insurrezione di Cartagena furono arrestati.

Secondo un dispaccio da Madrid al *Figaro*, il generale Ejarido sarebbe morto in seguito alle ferite.

**Copenaghen, 11.** — Il presidente del Folketing fu condannato definitivamente a 6 mesi di carcere.

**Valparaiso, 12.** — La Camera votò il bilancio — L'opinione pubblica è favorevole al governo.

**Yokohama, 11.** — Si manifesta sempre più la propensione del Giappone per dichiarare piena libertà alla religione cristiana e di riconoscerla ufficialmente pari alle altre confessioni religiose. Una lettera del Papa al Mikado ha potentemente influito a ciò.

**Dubline, 11.** — Una riunione del partito parlamentare irlandese approvò la risoluzione di ottenere l'indipendenza legislativa.

**Amsterdam, 12.** — Si è manifestato un ribasso notevole nei valori delle banche, facienti il commercio colle colonie.

**Germania e Spagna**

**Madrid, 12.** — Il *Liberal* commentando l'articolo della *Nordeutsche*, crede che Bismarck sia intenzionato di non eseguire le clausole del protocollo, riconoscendo la sovranità della Spagna sulle Caroline. — Dice che Bismarck voleva assolutamente la proroga del trattato di commercio ispano tedesco promessa da Canovas, che la sospensione delle Cortes impedì di scutere. Ecco perchè Bismarck tiene in suo potere le Caroline occidentali, come pegno, finché il governo spagnolo eseguisca la promessa del Ministero precedente.

**In Francia**

**Parigi, 12.** — Nel Consiglio dei ministri, Grévy lesse il messaggio che indirizzerà al parlamento dopo la costituzione dei seggi. Il Consiglio discusse poi i termini della dichiarazione ministeriale che si leggerà alla Camera nella seduta in cui seguirà la lettura del messaggio presidenziale.

**Camera** — Blanc, decano di età, pronunziò un'allocuzione in elogio della politica di concentrazione cui Freycinet è ispirato costituendo il nuovo gabinetto. Saluta la rielezione di Grévy come una consacrazione della repubblica (frequenti applausi a sinistra).

**Camera** — Blanc proclamò Floquet eletto presidente con 243 voti su 298 votanti.

Precedesi alla formazione della presidenza. La destra astenendosi dall'elezione del presidente, la Camera decide che la elezione del vicepresidente si farà per appello nominale. I nomi dei votanti saranno iscritti nel *Journal Officiel*.

**Senato** — Carnot decano di età pronunziò un discorso invitante i repubblicani all'unione, encomiò il senato per aver votato i crediti pel Tonkina: felicitò la rielezione di Grévy.

— L'Havas smentisce la notizia da Vienna al *Times* che Noailles consigliò il Sultano a fare alla Grecia una concessione territoriale.

**Parigi, 12.** — La nomina di Paul Bert presidente a generale dell'Annam, Tonchino e Camboge è considerata certa.

F. ZON, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**LA DITTA A. MANZONI e C.**

Ufficio centrale di pubblicità

MILANO, via della Sala, N. 14-16  
ROMA, via di Pietra, 91.  
NAPOLI, Palazzo del Municipio.  
PARIGI, rue Choron, 16.

Concessionaria esclusiva di molti giornali politici, illustrati, igienici, e di mode, in forza di recenti contratti conclusi coi periodici italiani è in grado di offrire al pubblico le seguenti

**Straordinarie facilitazioni**

sul prezzo di tariffa di ciascun giornale  
Per 25 inserzioni in 100 giornali 65  
25 " 50 " 50  
25 " 30 " 40  
25 " 10 " 25  
per cento di sconto

Giornali a scelta del Comitato.

La Ditta A. Manzoni e C. accorda dilazioni ai pagamenti e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti giornali quanti sono gli avvisi pubblicati.

Accetta commissioni d'annunzi in tutti i giornali del mondo.

**LE PERSONE INDEBOLITE da povertà di sangue, ed alle quali il medico consiglia l'uso del FERRO, sopporteranno senza difficoltà le gocce concentrate del FERRO BRAVAIS di preferenza alle altre preparazioni ferruginose.**  
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.

**COMUNE DI LEGNARO**

È aperto fino a 10 febbraio p. v. il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO COMUNALE di LEGNARO. Stipendio L. 2400. Abitanti 3630, dei quali metà hanno diritto a cura gratuita. Entrata in funzioni 1 Marzo 1886. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di quel Municipio.

A tutto venerdì 15 corr. trovansi vendibili presso il Banco A. BASEVI Cambio-Valute Piazza Frutti sole N. 500 (Cinquecento) Obbligazioni Croce Rossa Italiana a L. 29.50 cadauna.

**LEZIONI**

di Scherma ginnastica e ballo  
Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.  
Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

**A. M. D. Fontana DENTISTA**

CHIRURGO DI VIENNA  
Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi  
Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

**SITUAZIONE 31 DICEMBRE**

DELLA Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti SOCIETA' ANONIMA SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA Vedi IV. Pagina

**NICOLÒ LACHIN**

IN PADOVA Grande Stabilimento

**PIANO - FORTI**

(il più assortito nel Veneto)  
Specialità Piano-forti da concerto delle migliori fabbriche estere.  
**Piano-forti da noleggio** a prezzi eccezionali incominciando da L. 8 mensili.  
Riparazioni d'ogni genere. — Padova selciato del Santo - N. 4021.

**Drogheria-Piazza**

PADOVA Piazza delle Erbe, Angolo Via Fabbri, 360.

Fabbrica Mostarde Mandorlati Panattoni di Milano ASSORTIMENTO MOSTARDE E TORRONI d'ogni qualità

Vini - Liquori - Dolci - Cioccolate Specialità diverse

Unico deposito dell'e Carmelle della casa BARATTI MILANO di Torino.

**Specialità concie Trevisane**

Confezionatura e spedizione di pacchi postali e ferroviari.

# LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

## BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova

Capitale interamente versato L. 4.000.000

### SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1885

#### ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie . . . . .	L.	2,525.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile . . . . .	»	7,034 62	
3 Cassa . . . . .	»	395,393 41	
4 Effetti di cambio in Portafoglio . . . . .	»	8,397,239 35	
5 Effetti in sofferenza . . . . .	»	54 127 17	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti . . . . .	»	14,435 41	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli . . . . .	»	416,933 50	
8 » » » Mercè . . . . .	»	534,093.—	
9 Riporti . . . . .	»	987,921 45	
10 Valori diversi . . . . .	»	33,778 01	
11 Effetti pubblici e valori industriali . . . . .	»	4,288,034 89	
12 Partecipazioni diverse . . . . .	»	244,400.—	
13 Conti correnti garantiti . . . . .	»	27,682 25	
14 Banche e Corrispondenti diversi . . . . .	»	2,610,604 28	
15 Beni stabili . . . . .	»	300 000.—	
16 Mobilio . . . . .	»	18,200.—	
			L. 18,382,402.04
17 Depositi liberi a custodia . . . . .	L.	1,607,489.—	
18 » a garanzia operazioni diverse . . . . .	»	3,488,134 54	
19 » dei funzionari a cauzione . . . . .	»	526 000.—	
20 Debitori in Conto Titoli . . . . .	»	2,429,140.—	
			» 8,050,763.54
21 Spese e tasse del corr. esercizio . . . . .	»	293,624 59	
			L. 26,666,790.17

#### PASSIVO

1 Capitale Sociale . . . . .	L.	4,000,000.—	
2 Fondo di riserva . . . . .	»	161,597 59	
3 Creditori in Conto Corrente fruttifero a tasso diversi per Capitale ed interessi . . . . .	L.	10,545,718 87	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int . . . . .	»	42,129 80	
5 » » non disponibile . . . . .	»	34,635 71	
6 Banche e Corrispondenti diversi . . . . .	»	2,888,394 17	
7 Effetti a pagare . . . . .	»	52,722 98	
8 Chèques a pagare . . . . .	»	41,689.—	
9 Vaglia in Circolazione dello Stab. Merc. . . . .	»	7,279 70	
10 Azionisti in Conto Cedole in corso ed arretrate . . . . .	»	5,030 23	
			» 13,617,600.46
11 Depositanti diversi . . . . .	L.	5,621,623 54	
12 Conto Titoli presso Terzi . . . . .	»	2,429,140.—	
			» 8,050,763.54
13 Utili lordi del corrente esercizio . . . . .	»	754,502 28	
14 Risconto del precedente esercizio . . . . .	»	76,326 30	
			» 830,828 58
			L. 26,666,790.17

Venezia, 11 Gennaio 1886.

Il Presidente  
GIACOMO RICCO

I Sindaci  
A. PARENZO  
F. ROSENTHAL

Il Direttore  
A. BESOZZI

Il Capo Contabile  
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

3 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e per somme superiori con tre giorni di pre-avviso.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 6 mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute capitalizzabili semestralmente. Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercè.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGLIETTI DA VISITA A LIRE 1,50 AL CENTO

## ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. 3 franchi in FRANCIA.

Migraine, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del Dottor CRONIER. 3 franchi in FRANCIA.

Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, Napoli stessa Casa, e da tutti i farmacisti. — In Padova presso Pianeri Mauro, L. Cornelio.



Non contengono zucchero, oppio né suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tossi incipienti (raffreddori) malattie infiammatorie della gola, afte, afonia, ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono riavvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. 1,50 la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

**Acqua Ferruginosa Ricostituente.** Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. 1,50 la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18; ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franchi per L. 5,10. Sono confezionate come quelle del sciroppo di Parigiina.

## FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO  
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
VIA S. PROSPERO, N. 7.  
Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881  
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880  
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI  
PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE  
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.  
PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,  
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.  
L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.  
In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.  
Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI  
Napoli, 21 Dicembre 1873.  
Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenza il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico del coleroso, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.  
Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.  
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.  
Il Sindaco SPINELLI.  
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.  
PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

## PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

### CONTRO LA TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della Tosse nervosa-bronchiale, di raffreddore e canina dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA. — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/0 alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona — Per Padova sono depositari i signori Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer.

Viglietti da Visita a L. 1,50 al centinajo